

(PRPI)

IERI TONFO PER STM E TECHNOPROBE DOPO IL SELL-OFF SUL SETTORE PARTITO DALLA COREA

I chip zavorrano Piazza Affari

Primo Piano

Il ceo di Broadcom spaventa il mercato parlando dei rischi speculativi dell'AI: semiconduttori giù anche al Nasdaq Ftse Mib piatto. Lo spread Btp-Bund si restringe a 106 punti

di Marco Capponi

Dopo settimane in cui a guidare i mercati sono stati perlopiù i prezzi del petrolio e i rendimenti

obbligazionari, ieri il protagonista indiscusso (in negativo) è stato il settore tecnologico, in particolare quello dei chip per l'intelligenza artificiale. Sono due i fattori che hanno innescato una forte ondata di vendite sul comparto, iniziata in Asia. Da una parte la concorrenza della Cina, che ha colpito soprattutto le borse d'Oriente: sulla scia della notizia secondo cui il produttore cinese Cxmt sarebbe pronto a rilasciare un potente chip in grado di competere con i player già affermati il Kospi della borsa di Seul, ha perso quasi il 5,5%, toccando i minimi da fine luglio.

Il Kospi, che nell'ultimo anno è cresciuto (in valuta locale) di quasi il 70%, è un indice molto particolare: due titoli dei semiconduttori pesano da soli oltre un terzo della capitalizzazione complessiva. Si tratta di Samsung, che ieri ha perso quasi il 7,5%, e Sk Hynix, in rosso di oltre il 10%.

A esasperare il selloff e farlo esplodere a livello globale è stato inoltre l'avvertimento dell'amministratore delegato di Broadcom, Hock Tan, che ha evidenziato i tratti speculativi degli investimenti legati all'intelligenza artificiale. «Molti investitori non hanno idea di ciò in cui stanno investendo», ha dichiarato lunedì 12 durante un evento a Singapore, secondo quanto riportato da Bloomberg. Gli investitori, ha aggiunto, «fissano aspettative estremamente elevate per poi scoprire di essere praticamente in un casinò».

La reazione del resto del mercato non si è fatta attendere. E questo nonostante le proiezioni ottimistiche del Fondo Monetario Internazionale, che prevede per quest'anno una crescita del pil mondiale del 3,1% sostenuta proprio dagli investimenti in AI. Ieri tuttavia hanno prevalso le incertezze. In primis sulle borse americane, dove a metà seduta il principale indice dei chip, il Philadelphia Semiconductor (Sox) perdeva quasi il 2,5%.

Ma anche sulle piazze europee, a cominciare dall'Italia, dove in fondo al Ftse Mib si sono posizionati proprio i titoli dei semiconduttori o con business fortemente legati ai chip: Technoprobe (maglia nera)

ha lasciato per strada il 5,1%, seguita da Stm (-3,9%, box a pagina 13) e Prysmian (-2,2%). Debole anche la difesa con Avio in rosso del 2,4% e Leonardo a -1,4%.

In generale, il Ftse Mib ha chiuso le negoziazioni di giornata appena sopra la parità (+0,04% a 50.057 punti), confermandosi sopra la soglia dei 50 mila. A trainare il listino è stato in primo luogo il titolo Tim (+3%), anche in seguito alle dichiarazioni dell'amministratore delegato Pietro Labriola, che parlando con i dipendenti della società ha affermato che Telecom resterà «una società chiamata a operare autonomamente, con responsabilità industriali, gestionali ed economiche proprie», indipendentemente «dal futuro assetto di quotazione» che deriverà dall'acquisizione da parte di Poste Italiane.

Tra i migliori di giornata si sono distinti anche alcuni titoli finanziari come Unipol (+1,9%), Banca Mediolanum (+1,2%) e Bper (+1,1%) e alcune utility come A2a (+1,6%) ed Enel (+1%). Tendenzialmente piatti anche gli altri listini europei, con l'eccezione di Madrid (-0,4%).

Nella giornata di ieri c'è stata invece una parziale schiarita sul versante obbligazionario. Il rendimento del Btp decennale è rimasto intorno al 4,5%, con lo spread sceso a 106 punti base. Poco mosso il prezzo del petrolio: Brent stabile a 106 dollari al barile. (riproduzione riservata)

(AT)

IL QUADRO TECNICO DI BREVE TERMINE DEL MERCATO AZIONARIO ITALIANO RIMANE PRECARIO

Il Ftse Mib prova a rimbalzare

Analisi Tecnica

Un recupero dovrà affrontare una prima resistenza in area 50.800-51.000 e una seconda barriera a 51.550-51.700 punti. L'euro/dollaro è in trend negativo mentre il Btp future è risalito da 109,50

di Gianluca Defendi

La situazione tecnica del mercato azionario italiano rimane precaria. L'indice Ftse Mib dopo essere sceso fino a un minimo a quota 49.105 punti ha compiuto un veloce recupero (alimentato dal forte ipervenduto di breve termine) che si è arrestato a ridosso di quota 50.300. Nonostante questo rimbalzo il trend è negativo, con i principali indicatori direzionali (Macd, Parabolic SaR e Vortex) che si trovano ancora in posizione short. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Un recupero dovrà comunque affrontare una prima resistenza in area 50.800-51.000 e una seconda barriera a 51.550-51.700 punti. Da un punto di vista grafico tuttavia soltanto una discesa (confermata in chiusura di seduta) sotto 49.000 punti può fornire un nuovo e pericoloso segnale ribassista di tipo direzionale.

Il quadro tecnico del Btp future. Il contratto con scadenza dicembre 2026 dopo essere sceso in area 109,60-109,55 punti ha compiuto un veloce recupero (alimentato dal forte ipervenduto di breve termine) ma non è riuscito a superare la resistenza grafica posta a 111,60-111,40 punti. Il quadro tecnico rimane precario: un segnale di tenuta arriverà soltanto con il ritorno sopra 111,60 punti (anche se un rimbalzo dovrà comunque affrontare un primo ostacolo in area 112,15-112,20 e una seconda resistenza a 112,65 punti). Da un punto di vista grafico tuttavia solo una discesa sotto 109,50 punti può fornire un nuovo (e pericoloso) segnale ribassista di tipo direzionale.

Il trend negativo dell'euro/dollaro. Il cambio ha subito una nuova flessione ed è sceso sotto 1,1160. Il trend primario rimane quindi negativo, con i principali indicatori direzionali che si trovano in posizione short. Possibile pertanto un ulteriore cedimento che avrà un primo target in area 1,1125-1,1120, un secondo obiettivo a quota 1,1105-1,11 e una terza proiezione teorica a 1,1075-1,1070. Un eventuale recupero dovrà invece affrontare un primo ostacolo in area 1,1275-1,1285 e una seconda resistenza a quota 1,1335-1,1345. Prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà comunque necessaria un'adeguata fase riaccumulativa.

Il quadro tecnico dell'oro. L'oro (E-Mini gold future) ha arrestato la discesa a ridosso di 4.090 dollari, livello dal quale è iniziato un veloce recupero. La situazione tecnica di breve termine rimane precaria: un ulteriore rimbalzo dovrà affrontare un primo ostacolo a quota 4.285-4.290 dollari e una seconda resistenza in area 4.385-4.400 dollari. Pericolosa invece una discesa sotto 4.090 dollari, in quanto potrebbe innescare una rapida flessione con un primo target in area 4.050-4.045 e un secondo obiettivo a ridosso di 4.000 dollari.

La situazione tecnica del bitcoin. La criptovaluta ha subito una veloce correzione ma è rimasta al di sopra dell'importante sostegno grafico posto in area 80.800-80.000 dollari. Il quadro tecnico di breve periodo rimane costruttivo, anche se da un punto di vista grafico solo il deciso breakout della barriera posta a quota 87.300 dollari potrebbe fornire un nuovo segnale rialzista di tipo direzionale e aprire ulteriori spazi di crescita (con un primo target in area 88.600-88.800 e un secondo obiettivo a quota 89.600-89.700 dollari). Difficile invece per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: pericolosa tuttavia una discesa sotto la soglia psicologica di 80.000 dollari, anche se un segnale negativo arriverà soltanto con la rottura del solido supporto statico situato a 75.500-75.000 dollari. (riproduzione riservata)